ISSN 2279-7009

www.ordinearchitetti.pd.it

Rivista trimestrale - Poste Italiane Spa
Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/PD

Architetti Notizie

ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P. E C. DELLA PROVINCIA DI PADOVA
35131 Padova - Piazza G. Salvemini, N° 20 - tel. 049 662340 - fax 049 654211 - mail: info@ordinearchitetti.pd.it

N.03 - 2024

EDITORIALE
IL PAESAGGIO È ANCHE UN DISPOSITIVO?
Michele Culatti

AI E RESTAURO
AI_INCIPIT
Alessandro Zaffagnini
LA CREATIVITÀ SINTETICA PER RIGENERARE IL SENSO CONTEMPORANEO DELLA MEMORIA ARCHITETTONICA
Daniele Verdesca
A cura di Alessandro Zaffagnini

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE RIVOLUZIONA IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI: UN VIAGGIO TRA INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ
Francesco Vinelli
A cura di Michele Gambato

DIGITAL ECHOES
Julia Maria Barros Campos
A cura di Michele Culatti

L'APPUNTO
RECUPERO DI EDIFICI = RISPARMIO DI SUOLO
Antonio Buggin

MOSTRE IN CORSO
DIFFERENTI CON METODO ARCHITETTI E DESIGNER DALLO IUAV: OPERE DAL 1960 AL 1990
A cura di Paolo Simonetto
DISUGUAGLIANZE - INEQUALITIES
A cura di Michele Gambato

SCATTI D'ARCHITETTURA
A cura di Pietro Leonardi, Paolo Simonetto

PILLOLE
DEMOCRATIZZARE LA CONOSCENZA GRAZIE ALL'IA
Alessandro Zaffagnini
DI TUTTI E DI NESSUNO…
Davide Scagliarini
TEMPELHOFER FELD: UN PATRIMONIO DA PROTEGGERE.
Alberto Trento

LA FORMA DELL'ECONOMIA
Giuliano Marella

LIBRERIA
A cura della Redazione

NOTIZIE DALL'ORDINE
A cura di Chiara Cattelan e Michele Culatti

EDITORIALE

IL PAESAGGIO È ANCHE UN DISPOSITIVO?

Michele Culatti

In un'epoca in cui l'I.A. tende a pervadere molti settori del sapere e della tecnica nel dicotomico dubbio *risorsa/minaccia,* c'è un abito disciplinare che difficilmente potrà esserne contaminato: il paesaggio. Nei documenti programmatici di pianificazione territoriale, il paesaggio oltre ad essere oggetto di tutela, almeno nelle aree sottoposte a vincolo, è anche citato come obiettivo (benché spesso riferito ad una qualità astratta ed indefinita). In generale ci si prefigge, attraverso la realizzazione di un progetto o per le conseguenze di un progetto, di mantenere o elevare la qualità di una parte di territorio in particolare per "quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali" (art 131. Punto 2, D.Lgs. 42/2004).
Ricordando che alla base della definizione di paesaggio recepita nel nostro Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio c'è quella della convenzione europea, cioè *"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni,* il paesaggio, potrebbe essere anche un "dispositivo"? E in quali termini?
Questi quesiti hanno senso nella misura in cui si accetta che, come tutte le discipline in particolar modo quelle che hanno trasversalità tematica, anche il paesaggio possa avere evoluzioni, approcci scientifici e nuove prospettive.
Il paesaggio, nel suo assunto di base, ovvero nei concetti che tendono a definirlo ha in sé un polisemico termine cardine, cioè: *percezione*. Riconducibile a diverse discipline non troppo distanti tra loro come la psicologia e l'antropologia è un termine che racchiude la potenza della relazione: percepire significa *essere in relazione con*, con i sensi e con tutto il corpo, quest'ultimo "inteso come 'organo di senso spaziale' nel suo insieme". (F. La Cecla - *Perdersi- L'uomo senza ambiente*, pag. 94, 2000, ed Laterza).
Il paesaggio, almeno in una visione antropocentrica, tra le numerose visioni interpretative, ha in sé il riconoscimento di uno spazio esterno che include la facoltà umana di percepire (volontariamente o involontariamente) parti eterogenee, più o meno in relazione tra loro attraverso legami forti o deboli, sfumati o marcati, rigidi o flessibili, istantanei o duraturi, veloci o inerziali, ecc. Parti eterogenee e legami, cioè aggregati (che spesso formano un linguaggio), che tendono a catturare e orientare l'attenzione di chi li percepisce, ed in funzione di questa percezione si possono avere sensazioni e atteggiamenti di apprezzamento o di rifiuto, con tutte le sfumature tra questi estremi, compresa l'indifferenza.
Colpisce ora la seguente definizione: *(…) chiamerò dispositivo letteralmente qualunque cosa abbia in qualche modo la capacità di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare, controllare e assicurare i gesti, le condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi. Non soltanto, quindi, le prigioni, i manicomi, il Panopticon, le scuole, la confessione, le fabbriche, le discipline, le misure giuridiche eccetera, la cui connessione con il potere è in un certo senso evidente, ma anche la penna, la scrittura, la letteratura, la filosofia, l'agricoltura, la sigaretta, la navigazione, i computers, i telefoni cellulari e -perché no- il linguaggio stesso, che è forse il più antico dei dispositivi, in cui migliaia e migliaia di anni fa un primate -probabilmente senza rendersi conto delle conseguenze cui andava incontro- ebbe l'incoscienza di farsi catturare. (…) Chiamerò soggetto ciò che risulta dalla relazione e, per così dire, dal corpo a corpo fra i viventi e i dispositivi (Agamben 2006:21-22).*
È interessante notare come il concetto di *dispositivo* introdotto da Michel Foucault, rielaborato, per citare alcune fondamentali fonti, da Gilles Deleuze e Giorgio Agamben, ritrovano in questo termine, di per sé preciso, declinazioni e sfumature che abbracciano diverse realtà sociali e che hanno sullo sfondo il tema del potere. Il dispositivo, dunque non è solo un congegno atto a svolgere una funzione, una decisione da seguire o una norma come la maggior parte dei vocabolari indicano. Nelle scienze umane, a partire dagli anni 70 del secolo scorso, è anche un aggregato di parti, in taluni casi un sistema; elementi eterogenei che hanno legami, relazioni e interruzioni; aggregati composti da forze tangibili ed intangibili, in cui, per altro, l'uomo assume un ruolo cruciale, diventa esso stesso parte del dispositivo[1].
Per quanto non esaustivo, poiché il concetto di *dispositivo* è continuamente soggetto a rivisitazioni, aggiornamenti ed interpretazioni, in linea di principio trova una certa aderenza concettuale all'ambito tematico del paesaggio (ammesso, quest'ultimo, di intenderlo come concettualizzazione umana), in quanto può considerarsi lo *spazio esterno* in cui si manifestano aggregati, cioè parti eterogenee con i relativi legami, nella loro *capacità di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare, controllare e assicurare i gesti, le condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi.*
Ammesso, dunque, che il paesaggio possa essere un anche dispositivo, lo diventa nelle diverse accezioni, talvolta come espresso nei vocabolari più comuni, cioè con declinazioni normative o funzionali, talvolta come espressione di potere: è, ad esempio, un *dispositivo normativo*, a partire dalla legge 1497/39, fino al D.Lgs. 42/2004 e successivi aggiornamenti che ha orientato e continua ad orientare un modo di agire nel territorio; è un *dispositivo percettivo*, cioè inteso, come proposto precedentemente, come spazio aperto in cui coesistono parti e legami (aggregati) percepibili e da cui si possono avere varie gradazioni di apprezzamento; è un *dispositivo ecologico* nella misura in cui si osservano e si studiano le matrici naturali anche in relazione alle azioni umane; è un *dispositivo culturale*, inteso come insieme di elementi (aspetti e caratteri) identitari, spesso mutevoli, ma che restano nella memoria della collettività, diventando fonte di conoscenza del territorio e dell'ambiente costruito.
In tutte queste forme, il paesaggio è un dispositivo nel senso che permea il sociale, coinvolge la soggettività (ovvero non appartiene a nessuno in particolare), è sempre intorno a noi, condizionando il nostro comportamento, diventando a tutti gli effetti una forma di "potere", con cui entriamo più o meno in risonanza.
In questa chiave di lettura che ovviamente lascia ampio spazio di riflessione, il paesaggio, inteso come dispositivo o meglio inteso *anche* come dispositivo, acquista ancor più il valore positivo di opportunità di governo del territorio, su cui tutti, dai cittadini alle istituzioni, compresa la nostra Categoria Professionale dobbiamo avere consapevolezza, per una cultura sempre più attenta al nostro ambiente sia esso naturale o costruito.
Credo valga la pena sottolineare che se pensiamo al paesaggio come dispositivo percettivo, anche gli obiettivi proposti nei documenti programmatici del governo del territorio, che spesso hanno carattere astratto, possono essere corredati da uno strumento in più (dispositivo appunto) per dare attuazione alle trasformazioni. Infatti il paesaggio inteso come dispositivo percettivo, supporta, nel senso che è la diretta conseguenza, il quesito: *con questo progetto, quali percezioni, sensazioni, emozioni voglio generare?* In questo quesito c'è molta responsabilità da parte dei progettisti, molto potere da parte di chi governa il territorio ma anche molta difficoltà di attuazione, poiché il paesaggio è mutevole. È un quesito che focalizza l'attenzione non solo sul dare forme, dimensioni e colori alle funzioni, ma propone una riflessione sulle emozioni originate da una narrazione, quella del costruito/modificato, in continua trasformazione se letto in termini percettivi: si pensi a come appare un edificio o un albero nelle diverse ore della giornata, d'estate o d'inverno, con la nebbia o con il sole, con le persone o senza persone, ecc. Ma è un quesito a mio avviso necessario, nato proprio dal paesaggio come dispositivo: indagare percettivamente gli *aggregati* e le loro variazioni è una sfida che tiene sullo sfondo il legame tra la cultura del progetto e quella del luogo, oggi molto più urgente di quanto si pensi, poiché, in un'epoca sempre più distrattiva, si è persa la bellezza come forma di educazione al senso civico.
Architettura e urbanistica sono scienze positive, nel senso che dovrebbero avere come finalità il benessere dell'uomo e, una riflessione sul paesaggio come *dispositivo-positivo-propositivo* che abbia come elemento cardine la percezione, potrebbe dotarci di qualche strumento in più per avere consapevolezza del loro valore.

1 Un importante contributo che traccia una sintesi del tema è nel video disponibile nel WEB "Il dispositivo come sapere/potere" https://www.youtube.com/live/oKx6qFeufvU?si=FV30pqDeAlOt57Sv

AI_INCIPIT

Alessandro Zaffagnini

Il restauro è un'arte che richiede esperienza, precisione e sensibilità, elementi fondamentali per preservare e valorizzare il patrimonio culturale. Negli ultimi anni, tuttavia, l'avvento dell'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il settore, introducendo strumenti innovativi capaci di affiancare e potenziare le tecniche tradizionali. Algoritmi avanzati permettono di analizzare dettagli invisibili all'occhio umano, ricostruire digitalmente parti mancanti e predire i processi di degrado delle opere, fornendo un supporto prezioso a storici dell'arte e restauratori.
Un ambito in cui l'IA sta avendo un impatto particolarmente significativo è quello del restauro architettonico. Attraverso l'analisi di immagini satellitari, rilievi 3D e dati storici, le tecnologie basate sull'intelligenza artificiale sono in grado di mappare con precisione strutture deteriorate, identificare fragilità strutturali e proporre interventi mirati per il consolidamento degli edifici. Inoltre, simulazioni avanzate permettono di prevedere l'impatto di fattori ambientali come l'umidità, il vento o i terremoti, aiutando gli esperti a progettare strategie di conservazione più efficaci. In questo modo, l'IA non solo contribuisce alla tutela del patrimonio architettonico esistente, ma offre anche nuove possibilità per il recupero di strutture storiche ormai perdute, restituendo loro virtualmente la forma originaria.
Ma come si inserisce questa tecnologia in un campo così profondamente legato alla manualità e alla sensibilità artistica? Quali sono i limiti e le opportunità di questa collaborazione tra uomo e macchina? In questo nuovo appuntamento con Daniele Verdesca esploreremo il rapporto tra intelligenza artificiale e restauro, analizzando come le due dimensioni possano integrarsi per scrivere un nuovo capitolo nella tutela del nostro patrimonio artistico.

LA CREATIVITÀ SINTETICA PER RIGENERARE IL SENSO CONTEMPORANEO DELLA MEMORIA ARCHITETTONICA

L'Intelligenza Artificiale Generativa come co-progettista di connessioni innovative tra passato e futuro del recupero architettonico

Daniele Verdesca
Direttore della Cassa Edile della provincia di Lecce
Curatore della "Smart Ark Academy" (www.smartark.academy)

A cura di Alessandro Zaffagnini

L'arch. Livio De Luca, è stato a capo del cantiere informatico del restauro di Notre Dame a Parigi. Foto scattata durante le opere di restauro nel 2022 (fonte lacnews24.it)

Come già narrato nei precedenti articoli sul tema, nel paesaggio mutevole della contemporaneità, l'architettura odierna si trova ad abitare un territorio di confine, in cui l'approccio della "creatività sintetica" può divenire non tanto strumento di sostituzione, quanto spazio di dialogo, tra l'eredità storica e le prospettive innovative. L'intelligenza artificiale generativa, infatti, può essere decodificata come un co-progettista interpretativo. Capace di leggere i segni sedimentati nel tempo, e restituendo loro una nuova grammatica di senso; che non cancella, ma arricchisce la stratificazione narrativa dei beni storico architettonici.

È possibile immaginare, cioè, la "creatività sintetica" come un'espansione delle capacità di narrazione di un architetto: non più solo colui che progetta, ma anche colui che può ascoltare anche ben oltre le capacità umane. Un interprete che può andare oltre il sensibile, il riconoscibile in forma tangibile. Un osservatore, invece, in grado di scrutare oltre lo spettro visivo nei dettagli di un affresco sbiadito, nelle crepe di un palazzo storico, nei segni lasciati dal tempo sulle pietre. Facendo divenire la sua capacità generativa di una nuova progettazione non un fattore sostitutivo, ma bensì rigenerativo. Essa non replica pedissequamente, ma, al contrario, propone letture inedite, rispettando al contempo sia l'autenticità del manufatto architettonico che la sua evoluzione nel tempo.

Nel restauro architettonico contemporaneo la "creatività sintetica" può divenire, perciò, un ulteriore vettore ermeneutico a disposizione degli architetti, per consentir loro di penetrare gli strati profondi della memoria costruttiva. Attraverso analisi millimetriche e ricostruzioni digitali, essa può ricomporre frammentazioni, ipotizzare ricostruzioni filologiche, suggerire interventi minimi che rispettino l'integrità storica. Non si tratta di un'operazione meramente tecnica, ma di una vera e propria ri-contestualizzazione, che restituisca senso ai luoghi. Traducendo i linguaggi architettonici del passato in narrazioni comprensibili alle generazioni attuali.

La "creatività sintetica", inoltre, si dimostra particolarmente preziosa nel recupero di edifici complessi, dove la documentazione storica è frammentaria o lacunosa. Mediante tecniche di apprendimento profondo, l'IA può ricostruire porzioni mancanti, ipotizzare decorazioni originali, suggerire interventi di consolidamento che siano al contempo rispettosi e innovativi. È un processo che potremmo definire di "archeologia digitale", dove la macchina diviene strumento di una narrazione che si rinnova, ma senza perdere la propria autenticità.

Un esempio paradigmatico di questa straordinaria capacità di rigenerazione della memoria - oltre l'umano agire - si è manifestato nel progetto di decrittazione dei papiri carbonizzati di Ercolano, un capitolo esemplare dove la tecnologia si è fatta custode della conoscenza. Questi frammenti cartacei, infatti, risalenti alla biblioteca di Villa dei Papiri, vennero carbonizzati dall'eruzione del Vesuvio. Ciò, pur garantendo la loro conservazione, li restituiva in uno stato tale da rendere impossibile la loro apertura fisica, senza distruggerli completamente. L'intelligenza artificiale è intervenuta, invece, come un "archeologo digitale". Operando dove l'umano non poteva più intervenire. Utilizzando tecnologie di scansione tomografica e algoritmi di apprendimento profondo (deep learning) è riuscita, sotto la guida umana, a leggere all'interno dei rotoli, senza però aprirli materialmente. Attraverso sofisticati sistemi di imaging a raggi X e ricostruzioni computazionali, i ricercatori sono riusciti a "srotolare" virtualmente questi documenti, restituendo alla comunità mondiale testi e frammenti letterari sepolti da quasi duemila anni.
Questo intervento rappresenta molto più di un'operazione tecnica. È un atto di riconciliazione tra la fragilità del patrimonio culturale e le potenzialità della tecnologia contemporanea. L'IA non si è sostituita alla sensibilità umana ma, bensì, ne ha moltiplicato le capacità di indagine. Permettendo di ascoltare voci che sarebbero altrimenti rimaste definitivamente silenti per i millenni successivi. Un processo di rivelazione che ricorda l'atto archeologico nella sua più profonda essenza: non come ricerca di reperti, ma come ricostruzione di narrazioni, di mondi, di esistenze.

La lettura dei papiri di Ercolano mediante l'intelligenza artificiale diviene così metafora di un approccio più ampio al patrimonio culturale. Un approccio che vede nella tecnologia non un elemento estraneo, ma un dispositivo di intermediazione. Capace di restituire senso e profondità alle tracce lasciate dalla storia. Un intervento, cioè, che supera la logica del restauro inteso come mera conservazione materiale; per proporsi come ri-generazione di senso, come capacità di far parlare i luoghi e gli oggetti attraverso nuove modalità di ascolto e interpretazione.

L'aspetto più rivoluzionario risiede proprio in questa capacità di intermediazione: la "creatività sintetica" non si sostituisce al sapere degli architetti e dei restauratori, ma si pone come supporto critico, moltiplicando però le prospettive di lettura e di intervento. È un dialogo tra competenze umane e capacità algoritmiche, dove la tecnologia diviene amplificatore di consapevolezza storica e progettuale.

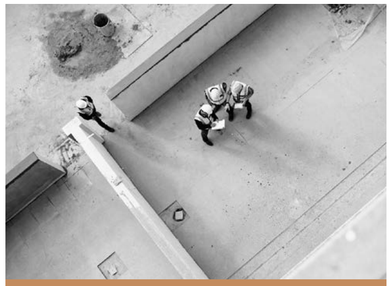
Ed è in ciò che vanno comprese le potenzialità innovative della "creatività artificiale". Non ci si trova di fronte ad una sostituzione, ma ad una rigenerazione. Ossia la capacità di poter generare nuove possibilità di comprensione, restituendo ai manufatti architettonici la loro più profonda capacità di raccontare storie. Un racconto che si fa ponte tra memoria e futuro; tra conservazione e innovazione, tra il segno materiale e l'interpretazione che lo rende vivo e significante.

Ultima riflessione di chiusura. Unico elemento negativo dell'attuale contesto storico-culturale non sono tanto le "allucinazioni" della "creatività sintetica" in ambito di progettazione e restauro dei beni storico architettonici, ma di quanti saranno gli architetti che sapranno fare tesoro - in modo consapevole - di queste nuove opportunità, senza scadere nella solita lamentazione di stile luddistico.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE RIVOLUZIONA IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI: UN VIAGGIO TRA INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

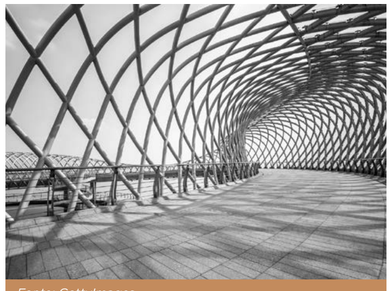
Francesco Vinelli

A cura di Michele Gambato



Fonte: GettyImages

L'industria delle costruzioni, da sempre legata a tradizioni consolidate, sta vivendo una trasformazione profonda grazie all'avvento dell'intelligenza artificiale (AI). Questa rivoluzione tecnologica sta stravolgendo i metodi di progettazione, costruzione e gestione degli edifici, offrendo nuove opportunità per aumentare l'efficienza, migliorare la qualità e ridurre l'impatto ambientale. Una rivoluzione che affonda le sue radici nella capacità delle "macchine" di apprendere in modo automatico analizzando grandi quantità di dati. Una capacità che è stata ulteriormente potenziata, prima con il deep learning, una tecnica che si ispira al funzionamento del cervello umano e che permette alle macchine di individuare pattern e relazioni sempre più complesse e, successivamente, con il Natural Language Processing (NLP), con cui l'AI non si limita a "vedere" i dati, ma è anche in grado di "capire" il linguaggio umano. Queste tecnologie, combinate con l'enorme quantità di dati generati nel settore delle costruzioni, stanno dando vita a nuove e potenti applicazioni che diventano abilitatori di efficienza, sperimentazione e sostenibilità durante tutto il ciclo di vita delle costruzioni e offrono una grande opportunità ai professionisti, che lavorano nel settore e riusciranno a cogliere l'opportunità per innovare il loro lavoro e quanto offrono ai propri clienti. Le tecnologie in questione sono ormai mature e consolidate, tanto da essere integrate regolarmente nei processi dalla progettazione, alla costruzione fino al monitoraggio e infine al decomissioning dell'infrastruttura.



Fonte: GettyImages

Ripercorrendo le fasi del ciclo di vita di una costruzione si può evidenziare come dalla fase di **progettazione**, il *generative design*, ad esempio, permette di esplorare un numero infinito di soluzioni progettuali, ottimizzate in base a criteri specifici come costi, materiali e prestazioni. Questo approccio innovativo apre le porte a design più creativi, efficienti e sostenibili. Inoltre, l'integrazione dell'AI con i modelli BIM (Building Information Modeling) consente di estrarre informazioni dettagliate e approfondite, facilitando la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti nel progetto. In questo modo, è possibile realizzare progetti sempre più personalizzati, adattati alle esigenze specifiche di ogni cliente.

Fonte: GettyImages

L'AI offre strumenti sofisticati per la progettazione urbana, consentendo simulazioni dettagliate dello sviluppo urbano. Analizzando flussi di traffico, impatto ambientale e potenzialità di rigenerazione, possiamo prendere decisioni informate e ottimizzare la pianificazione territoriale. In questo modo, si può promuovere un modello di sviluppo urbano più sostenibile e inclusivo, migliorando la qualità della vita dei cittadini.

La fase di **costruzione** beneficia enormemente dall'introduzione di sistemi avanzati che possano monitorare in tempo reale lo stato dei lavori, identificando tempestivamente eventuali ritardi o anomalie e suggerendo azioni correttive per ottimizzare i processi. Grazie all'analisi delle immagini digitali, il controllo qualità è più accurato e rapido, garantendo la conformità alle specifiche progettuali oltre che il monitoraggio in tempo reale degli avanzamenti o le difformità tra as-designed e as-built. Inoltre, la sicurezza in cantiere è rafforzata da sistemi di visione artificiale che monitorano costantemente le attività dei lavoratori, prevenendo potenziali incidenti. Infine, spingendosi verso un ulteriore frontiera, l'integrazione di robot collaborativi con l'intelligenza artificiale automatizza compiti ripetitivi e pericolosi, migliorando l'efficienza e la sicurezza complessiva del cantiere.
L'uso del **digital twin**, una rappresentazione virtuale dell'infrastruttura, aggiornata in tempo reale, rappresenta una vera e propria rivoluzione nel settore edile. Questa replica digitale permette di simulare diverse condizioni operative, manutentive prevedendo guasti e ottimizzare il consumo energetico e risulta di fondamentale importanza durante la fase di **esercizio delle infrastrutture**. Tale modello arricchito mediante la sinergia con altre Emerging Technologies, come IoT (l'Internet delle cose), droni, sensori LiDAR e camere iperspettrali, diventa abilitatore di diversi use case a supporto delle fasi di **ispezione e monitoraggio** andando a verificare la corretta modellizzazione degli asset, o nella rilevazione di crepe, corrosioni e altri danni nascosti. Perciò il digital twin, unito all'analisi dei dati raccolti e all''uso del AI, permette di valutare diverse tipologie di impatti, in particolare, attraverso l'analisi dei big data è possibile ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche e idriche, riducendo significativamente l'impronta ecologica degli edifici. La contabilizzazione energetica dettagliata, unita alla valutazione del ciclo di vita, consente di misurare e migliorare costantemente le prestazioni ambientali delle costruzioni. In questo modo, il settore edile può contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e allinearsi alle normative europee in materia di ESG.
A giugno 2024 è entrato in vigore il Regolamento sulla Progettazione ecocompatibile dei Prodotti Sostenibili REG. (UE) 2024/1781 (ESPR - Ecodesign for Sustainable Products Regulation), e fornisce i requisiti per l'adozione obbligatoria del **Digital Product Passport (DPP) per il settore dell'edilizia e altri settori entro il 2030**, questo in combinazione con l'**Intelligenza Artificiale (AI)**, rappresenta una rivoluzione per il settore dell'engineering and construction, soprattutto nella delicata fase del decommissioning di un edificio. Il DPP è un documento digitale che contiene tutte le informazioni rilevanti su un prodotto lungo il suo intero ciclo di vita, dalla progettazione alla fine del suo utilizzo. Per un infrastrutture, questo include dati sui materiali utilizzati, le tecniche costruttive, i sistemi installati e le eventuali sostanze pericolose presenti. Risulta quindi uno strumento fondamentale nella fase di **decomissioning** per ottimizzare la demolizione, facilitare il riciclaggio.

Altro importante aspetto da considerare è come la trasformazione digitale del settore stia impattando profondamente il settore, trasformando non solo i processi ma anche i **profili professionali**. Mentre nuove figure come data scientist, specialisti in AI e BIM manager entrano a far parte dei team di progettazione, anche architetti e ingegneri sono chiamati a un profondo rinnovamento per questo dovranno evolvere il proprio ruolo, integrando competenze digitali sempre più sofisticate. Oltre alle tradizionali conoscenze tecniche, dovranno acquisire familiarità con strumenti di progettazione generativa basati sull'IA, imparare a interpretare e validare i risultati delle analisi dei dati e a collaborare efficacemente con i team di data scientist. In questo nuovo scenario, la formazione continua sarà essenziale. Università, enti di formazione e aziende dovranno offrire percorsi formativi mirati a colmare il gap tra le competenze richieste oggi e quelle necessarie per affrontare le sfide del futuro. L'obiettivo è quello di creare una nuova generazione di professionisti in grado di sfruttare appieno le potenzialità dell'intelligenza artificiale per progettare e costruire edifici e infrastrutture più sostenibili, efficienti e innovativi.

In conclusione, l'avvento dell'AI rappresenta una grande opportunità per il settore dell'architettura e dell'ingegneria, ma richiede un approccio consapevole e proattivo che per essere sviluppato necessita di investimenti in formazione sia da un punto di vista tecnico, che da un punto di vista metodologico. La collaborazione tra figure professionali diverse, infatti, costituisce la chiave per la creazione di un futuro con edifici più innovativi, sostenibili e rispondenti alle esigenze delle persone.

Francesco Vinelli
ricopre il ruolo di responsabile del team di Emerging Techonologies di PwC Italia e vanta oltre 20 anni di esperienza professionale nel campo della consulenza aziendale e tecnologica. Possiede una profonda conoscenza della riprogettazione dei processi aziendali, della strategia IT, dell'analisi e della riprogettazione delle architetture aziendali. La sua esperienza nella gestione delle informazioni, AI, IoT, Hyperautomation, nella realizzazione di Digital Twin e nell'integrazione di sistemi è stata fondamentale per la sua crescita professionale. Negli ultimi anni si è concentrato su progetti Engineering & Construction, Trasportation & Logistics e Telco & Media, supportando i clienti nella realizzazione di sale di controllo unificate e nel monitoraggio dei loro asset, migliorando le attività sul campo.

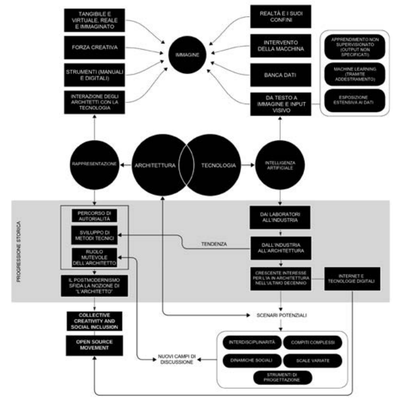
DIGITAL ECHOES

La chiesa dei Crociferi attraverso la prospettiva dell'intelligenza artificiale

Julia Maria Barros Campos

A cura di Michele Culatti

Storicamente, tecnologie trasformative provenienti da settori più ampi, come il Computer-Aided Design (CAD) e il Building Information Modeling (BIM), hanno progressivamente permeato il campo dell'architettura, segnando tappe fondamentali nella sua evoluzione. La ricerca, condotta come tesi di laurea magistrale in architettura presso l'Università Iuav di Venezia, si concentra sul presente e sul possibile futuro dei metodi di rappresentazione digitali, con un'enfasi sull'applicazione innovativa delle tecnologie di intelligenza artificiale (IA) nella disciplina architettonica. L'indagine adotta un approccio critico nei confronti del percorso tipico dell'applicazione dell'IA in territori sconosciuti, dove i risultati sono spesso imprevedibili e facilmente accettati come soddisfacenti. Al contrario, questo studio traccia un percorso attraverso territori documentati, utilizzando le lacune informative come opportunità per sperimentazioni innovative, mantenendo al contempo le esplorazioni ancorate alle caratteristiche consolidate del sito.
A tal fine, la strategia consiste nel prendere un edificio storico come soggetto per testare l'intersezione tra fedeltà archivistica e rappresentazione indotta dall'IA. Questo metodo consente di percepire aspetti sfumati del dialogo architettonico all'interno della vasta quantità di informazioni disponibili su internet. In questo modo, si esplora l'equilibrio tra autenticità storica e possibilità creative offerte dall'intelligenza artificiale nella rappresentazione dell'architettura. Come oggetto di sperimentazione, questa ricerca reimmagina digitalmente la Chiesa di Santa Maria Assunta dei Crociferi, a Venezia, un sito noto per la sua rilevanza storica e che, "nonostante ospiti una comunità monastica importante e una delle chiese più riccamente decorate del Cinquecento, non ha goduto di molta attenzione accademica"[1].
In un'epoca caratterizzata da rapidi avanzamenti tecnologici, è cruciale riesaminare le nozioni tradizionali di autorialità e proprietà creativa nell'architettura. Pertanto, la prima parte di questa ricerca indaga l'evoluzione dei concetti di autorialità in architettura nel contesto delle discussioni attuali, come i framework open-source e le produzioni basate sull'IA. Esaminando prospettive diverse sull'autorialità nelle discussioni architettoniche, l'obiettivo è mostrare la trasformazione di queste idee, in particolare in relazione all'influenza degli avanzamenti tecnologici. La seconda parte del lavoro è dedicata alle sperimentazioni con il caso studio. Per riassumere la metodologia, il processo di rivisitazione della chiesa dei Crociferi inizia con l'analisi meticolosa delle descrizioni e dei materiali raccolti da studiosi come Allison Sherman[2] e Ludovica Galeazzo[3] per modellare la base della chiesa e mappare le opere d'arte esistenti. La fase successiva impiega l'IA per colmare le lacune informative non raggiungibili attraverso la documentazione storica. Questo approccio non cerca di rappresentare in modo definitivo l'aspetto della chiesa, ma piuttosto di esplorare il potenziale dell'IA nell'offrire possibilità di rappresentazione. Lo strumento principale utilizzato per questa esplorazione è Dall-e, di OpenAI, un generatore di immagini basato su testo che lavora insieme a ChatGPT. Inoltre, vengono utilizzati Photoshop Generative Fill—uno strumento resosi disponibile durante la ricerca—e altri software come SketchUp e Photoshop per perfezionare e manipolare le immagini.
Un fattore che ha direttamente influenzato la metodologia di questa ricerca è l'evoluzione in tempo reale del panorama tecnologico, in particolare nell'ambito dell'IA, rappresentando una sfida unica: i progressi compiuti durante lo svolgimento della ricerca potrebbero modificare le basi dell'attuale metodologia. Un esempio è il rilascio dello strumento Generative Fill di Adobe Photoshop alla fine del 2023. Questa dinamicità, sebbene rappresenti una sfida, è cruciale per sottolineare l'importanza della nostra indagine, come esemplificato da Tönissen[4], che ha evidenziato l'impatto delle tecnologie della rivoluzione digitale—dai sistemi operativi come Windows e Macintosh alle piattaforme di condivisione digitale come Dropbox—sulla distribuzione e produzione della conoscenza nella società contemporanea. La rivoluzione digitale ha accelerato l'ascesa di una società della conoscenza basata su reti, influenzando il modo in cui la conoscenza è organizzata e prodotta.
È importante chiarire che la sperimentazione con l'intelligenza artificiale non ha la pretesa, né è attualmente in grado, di fornire una definizione finale, esatta e immutabile di come sarebbe la chiesa se esistesse ancora. Sperimentando con gli strumenti attualmente disponibili, questa indagine cerca di colmare il divario esistente tra lo stato della ricerca sull'IA e la sua applicazione nella pratica architettonica, integrando l'IA negli strumenti e nelle metodologie architettoniche. Riflettendo nella pratica quanto presentato da Chaillou[5] nel 2022, questa ricerca mira a chiarire termini e concetti essenziali, creando un dialogo significativo tra le discipline dell'IA e dell'architettura. Demistificando le complessità tecnologiche e evidenziando il ricco potenziale all'intersezione tra IA e architettura, l'obiettivo è contribuire a una nuova era di possibilità per la disciplina.



Mappa diagrammatica dei temi studiati (sviluppata dall'autrice)

1 Sherman, A. 2020. The Lost Venetian Church of Santa Maria Assunta dei Crociferi. Form, Decoration, Patronage. A cura da Carlo Corsato, Londra.

2 Idem.
3 Galeazzo, L. 2013. "Dinamiche di crescita di un margine urbano: l'insula dei Gesuiti a Venezia dalle soglie dell'età moderna alla fine della Repubblica". Doctoral dissertation, Scuola Dottorale di Ateneo Graduate School. Dottorato di ricerca in Storia delle Arti Ciclo XXVI.
4 Tönissen, R. 2013. "The Death of the Architect: Conceptualizations of authorship and the emergence of open source in architecture discourses". Tesi di laurea magistrale, Wageningen University & Research Centre, Dipartimento di Scienze Ambientali. Wageningen.
5 Chaillou, S. 2022. Artificial Intelligence and Architecture: From Research to Practice. Basel: Birkhäuser.

Mosaico di immagini risultanti da prompt testuali (sviluppato dall'autrice)

RECUPERO DI EDIFICI = RISPARMIO DI SUOLO

Antonio Buggin

Edificio dismesso e abbandonato, con un elevato indice di impermeabilizzazione del suolo (foto dell'autore)

Il Parlamento europeo nel mese di aprile di quest'anno si è espresso sulla proposta della Commissione europea per una legge sul monitoraggio del suolo (Soil Monitoring Law), che dovrà ora essere approvata dal nuovo Consiglio formatosi dopo le elezioni del 6-9 giugno.
In attesa di questa direttiva europea il cui obiettivo è di azzerare il consumo di suolo entro il 2050, a cui faranno seguito i recepimenti dei vari stati nei loro ordinamenti giuridici, quattro regioni italiane hanno legiferato a livello locale per preparare, con atteggiamento prudenziale, i procedimenti amministrativi riguardanti il consumo di suolo.
La Regione del Veneto è una di queste e con la legge regionale del 6 giugno 2017, la n. 14, vengono assunti dal legislatore due nuovi princìpi informatori: la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale, stabilendo criteri, indirizzi, metodi e contenuti che devono avere gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica per programmare, limitare e controllare l'uso del suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, per tutelare e valorizzare il territorio aperto e per promuovere la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata.
Viene così definito come *calcolo del consumo di suolo* la sottrazione dalla quantità di superficie naturale e seminaturale esistente, della quota parte interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo, o da interventi di copertura artificiale, scavo o rimozione, che ne compromettano le funzioni eco-sistemiche e le potenzialità produttive.
Quindi il *consumo di suolo* avviene quando cambia la natura o la copertura del suolo in maniera tale da ridurre significativamente la permeabilità, impedendo così alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera; tale cambiamento si verifica principalmente attraverso interventi di urbanizzazione, dove la riduzione della permeabilità naturale e la riduzione del conferimento dell'acqua di pioggia nel primo suolo e nella falda acquifera compromettono le funzioni eco-sistemiche, in quanto la superficie impermeabilizzata modifica tutta una serie di processi di scambio termico, chimico e biologico tra la superficie e il primo suolo.
Con successivi provvedimenti legislativi (tra cui il *Veneto Territorio Sostenibile – Testo Unico in materia di Governo del Territorio*, di prossima approvazione) vengono classificate due tipologie di calcolo del consumo di suolo: il livello "de iure" che si applica all'interno di uno strumento urbanistico dove di fatto si "programma" il consumo di suolo e il calcolo è dato dalla differenza tra la superficie naturale e seminaturale attuale e lo zooning della trasformazione del suolo "programmata", mentre il consumo di suolo "de facto" si applica dopo che l'intervento programmato dallo strumento urbanistico è stato realizzato, misurando la differenza di impermeabilizzazione in sede di progetto (Piano Urbanistico Attuativo, Permesso a costruire convenzionato, intervento diretto, etc.).
Il cambio di destinazione d'uso previsto dallo strumento urbanistico potrebbe non avere alcun effetto sullo stato reale del suolo, che potrebbe mantenere intatte le sue funzioni e le sue capacità di fornire servizi ecosistemici e quindi non rappresentare un reale consumo di suolo, mentre la documentazione del progetto permette di definire in maniera precisa le superficie permeabili, semipermeabili e impermeabili, dove attraverso la loro parametrizzazione con i relativi coefficienti di deflusso si ricava la "superficie equivalente" impermeabile.
Quindi abbiamo un consumo di suolo "programmato", derivante dal piano regolatore e con una funzione di "precauzione", e un consumo di suolo effettivo quando l'impermeabilizzazione "programmata" è stata effettivamente realizzata, il cui monitoraggio avviene anche con l'utilizzo di apposite immagini satellitari fatte dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).
Il vantaggio di avere un duplice registro del consumo di suolo permette da un lato di avere la dimensione effettiva della programmazione in proiezione del 2050 e dall'altro lato di poterlo applicare (e quindi calcolare) anche all'interno dei centri abitati, dove la compromissione delle funzioni eco-sistemiche è stata negli anni pesantemente compromessa e quindi la sua applicazione darebbe, nel tempo, risultati più interessanti arrivando anche a funzionare come una micro rete diffusa di punti di infiltrazione che potrebbero diminuire il rischio idraulico dovuto ad eventi meteorici intensi e gli effetti delle isole di calore.
La diffusione di questo metodo porterebbe inoltre ad incrementare la conoscenza e la diffusione di materiali di qualità che garantiscono le proprie capacità drenanti attraverso marchi, brevetti e dispositivi di controllo, come per esempio, i cementi e gli asfalti drenanti, dove i conglomerati sono realizzati solo con pezzature medio-grosse tralasciando le parti fini, in modo da lasciare permeare la struttura dall'acqua.
Da questa impostazione metodologica ci sia avvia a non consumare più suolo dopo il 2050 e quindi sono fiducioso di veder crescere il valore immobiliare degli edifici dismessi e abbandonati a scapito delle aree per nuova edificabilità. Questo grazie anche ad un nuovo strumento sempre della citata legge regionale sul consumo di suolo, riguardante il *Registro dei Crediti edilizi* e dei *Crediti edilizi da Rinaturalizzazione*, che permette di governare la demolizione e la de-impermeabilizzazione di aree e di spostare la volumetria demolita (anche con l'aggiunta di volumetrie premianti) in altri luoghi ricostruendola con tecniche e tecnologie più appropriate.

DIFFERENTI CON METODO Architetti e designer dallo IUAV: opere dal 1960 al 1990

A cura di Paolo Simonetto

MUSEO BAILO, TREVISO
30 NOVEMBRE - 23 FEBBRAIO 2025

A cura di Luciano Setten, direttore artistico, con Mario Gemin, Giuseppe Cangialosi e Luca Facchini

Abbiamo noi fatto di tutto perché gli architetti che escono dalle nostre scuole siano architetti del nostro tempo?

Giuseppe Samonà

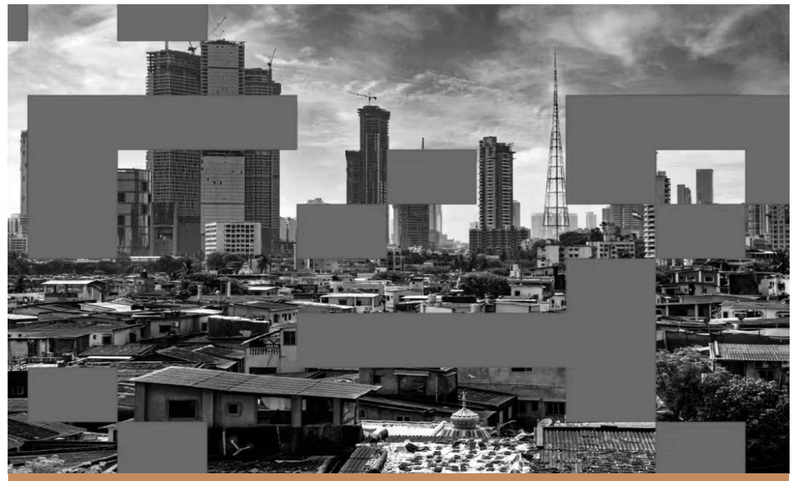
Per la prima volta lo sguardo attento e curioso di un'esposizione originale quanto necessaria - **"Differenti con metodo. Architetti e designer dallo IUAV: opere dal 1960 al 1990**, promossa da [e]DesignFestival, ci porta a ricordare i progetti ma anche le personalità, gli incontri e le riflessioni di alcuni dei più importanti protagonisti del design e dell'architettura trevigiana degli ultimi sessant'anni: Luciano Gemin, Giuseppe Davanzo e Livia Musini, Vittorio Rossi, Marilena Boccato e Gian Nicola Gigante, Roberto Pamio, Paolo Bandiera e Umberto Facchini.
Professionisti e studi che hanno lasciato un segno nel panorama artistico e culturale italiano e nella trasformazione del tessuto urbano veneto e trevigiano, nel dopoguerra e negli anni del boom economico, accomunati tutti dalla formazione universitaria svolta allo Iuav di Venezia, che in quegli anni - in una congiuntura delle più favorevoli – riuniva nel corpo docente alcuni dei grandi maestri dell'architettura italiana quali Franco Albini, Ignazio Gardella, Bruno Zevi, Giuseppe Samonà, Egle Trincanato e Carlo Scarpa.
Attraverso foto e documenti d'epoca, schizzi, disegni e progetti originali, ma anche oggetti iconici ideati dagli architetti e designer, e beni e opere personali specchio di passioni e interessi intellettuali e artistici, rievoca dunque quel clima pionieristico ed effervescente.
Con esso, emergono anche gli impegni progettuali, le visioni, la linfa creativa necessaria ad accompagnare lo sviluppo imprenditoriale e sociale del tempo di cui furono capaci i professionisti trevigiani: spesso amici nella vita e nell'attività – tra le testimonianze anche l'ultima cartolina che Carlo Scarpa inviò a Luciano Gemin il giorno prima di morire in Giappone - e inevitabilmente impegnati nel dibattito culturale del secondo dopoguerra, ove una Treviso ferita e bombardata attendeva di essere ricucita e rivissuta, mentre il territorio e la società crescevano e si industrializzavano senza meditare e pianificare le trasformazioni.
Il periodo storico ripercorso nelle opere e nei ricordi degli architetti selezionati - dal 1960 al 1990 – fatto di geniali invenzioni, straordinaria capacità progettuale, innovazione nelle linee, nelle forme e nelle funzioni abitative e di prodotto, ci porta a considerare, come scrive Roberto Masiero, "*…le trasformazioni politiche e ideologiche che hanno accompagnato il boom economico, l'emergere di una nuova classe dirigente, lo sviluppo di una industria diffusa dei beni di consumo, a medio contenuto tecnologico ma ad alto contenuto di immagine; l'inurbamento scomposto, che ha modificato il paesaggio rurale ed ha letteralmente violentato i modi d'uso dei centri storici.*"
Ma il percorso espositivo cercherà soprattutto di evidenziare da un lato l'anima segreta delle cose, con particolare attenzione a una ricerca formale che possiamo riscontrare costantemente nelle opere degli architetti selezionati; dall'altro la caratteristica che, pur nelle loro diversità, univa e determinava quella generazione di grandi personalità: la capacità di disegnare a mano quale strumento per "vedere il Progetto".
L'allestimento è stato pensato per aree tematiche - La formazione a Venezia, Le architetture, Il design, Gli interessi collaterali - nelle quali saranno presenti contemporaneamente gli architetti/designer e i loro progetti e interessi.
Da quella fucina che fu lo Iuav di Venezia, concentrato di grandi Maestri italiani sotto la direzione di Giuseppe Samonà e dall'influenza che ebbe la contestuale presenza in laguna di giganti dell'architettura contemporanea come Frank Lloyd Wright, Le Corbusier e Louis Kahn, la mostra ci accompagnerà a riscoprire alcuni progetti dei protagonisti della scena trevigiana, come il Complesso Mulinetto a Treviso opera di Luciano Gemin, le ville e i condomini firmati da Vittorio Rossi o gli interventi come paesaggista di Livia Musini, tutti progetti in cui troviamo la cura del disegno, del dettaglio, dell'uso sapiente dei materiali e del colore che diventano momenti espressivi ed emozionali.

Alcuni progetti e creazioni degli architetti e designer trevigiani

DISUGUAGLIANZE - INEQUALITIES

A cura di Michele Gambato

24ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TRIENNALE DI MILANO
13 MAGGIO – 9 NOVEMBRE 2025



Veduta di Mumbai, India, Andrei Armiagov su Shutterstock

Già lo scorso settembre si è partiti con conferenze ed eventi, in compagnia di studiosi, curatori, artisti e ricercatori internazionali, in avvicinamento ai temi e alle proposte dell'Esposizione. Da Milano al mondo, dalla vita microscopica dei batteri ai grandi flussi migratori, i relatori del Forum Inequalities, che si è svolto l'11 settembre 2024, hanno sviscerato nelle sue tante sfaccettature una delle questioni ineludibili del presente: la disparità di risorse economiche, sociali, sanitarie e culturali tra gli abitanti del pianeta. E hanno provato a capire come sia possibile invertire la rotta.
Si è proseguito Il 29 settembre con lo spettacolo 'Nomadic', Canto per la biodiversità, di Telmo Pievani, (docente e filosofo della biologia ed esperto di teoria dell'evoluzione, autore di numerose pubblicazioni nazionali e internazionali nel campo della filosofia della scienza) e Gianni Maroccolo, (bassista e produttore discografico, ha iniziato la sua carriera negli anni Ottanta fondando i Litfiba con Piero Pelù, ha suonato e collaborato con numerosi artisti del panorama internazionale, come produttore artistico e scopritore di talenti).
Lo spettacolo ha esplorato le rotte migratorie umane e animali, invitando a superare le barriere mentali e fisiche e a riconoscere la diversità come ricchezza e fonte di resilienza. Con le sonorità di C.S.I., Philip Glass, Litfiba, Claudio Rocchi, Marlene Kuntz, Gianni Maroccolo, PGR & Franco Battiato, lo spettacolo rappresenta un'esperienza immersiva che ci ricorda l'importanza di guardare al nostro passato migratorio per affrontare le sfide del presente e del futuro con una nuova prospettiva.
La 24ª Esposizione Internazionale, dal titolo ***Inequalities***, è in programma da maggio a novembre 2025. Dopo due Esposizioni Internazionali dedicate a riflettere sul nostro rapporto con la sfera dei fenomeni naturali e a quanto oggi essa ci appaia assai più ignota di quanto le scienze ci hanno promesso, si invita il mondo della cultura, delle scienze e delle arti a ragionare sulla grande questione delle disuguaglianze.
Le disuguaglianze, infatti, sono più presenti che mai nel mondo contemporaneo e, anzi, rischiano di diventare ancora più feroci nel prossimo futuro sull'onda dello sviluppo tecnologico e della crisi ecologica. I numerosi esperti, artisti e ricercatori chiamati a dare il loro contributo mettendo in moto una sorta di intelligenza collettiva, hanno esplorato diversi aspetti del problema lavorando su molteplici scale: dalla dimensione globale della geopolitica e delle migrazioni a quella più locale della disparità nella distribuzione delle risorse tra il centro e le periferie.
Dal momento che lo spazio urbano è la principale arena nella quale si scontrano le esigenze di gruppi di persone dotate di capitali economici, sociali e culturali differenti, l'urbanistica è per forza di cose in prima linea nello studio delle disuguaglianze.
I diversi modi in cui i cittadini possono esercitare il proprio potere sull'ambiente fisico, uno dei concetti chiave è quello della porosità degli edifici, che permette la compenetrazione di funzioni e la condivisione: è ciò che avviene, per esempio, lungo le mura di Avignone, colonizzate nel tempo da piccoli negozi e bazar gestiti da migranti, o ancora a Delhi, nel più grande mercato di elettronica del territorio indiano cresciuto in maniera informale a Nehru Place, una delle poche oasi di convivenza pacifica tra musulmani e induisti.
Se gli urbanisti si impegnano ad abbattere le barriere che separano l'umanità, in maniera letterale ma anche metaforica, gli artisti hanno un importantissimo ruolo di mediatori e possono contribuire a ridurre le disuguaglianze valorizzando attraverso la loro arte oggetti e persone discriminati.
Secondo l'antropologo Tim Ingold, autore di una keynote lecture sul tema del nuovo umanesimo, le abilità artistiche e creative saranno indispensabili per l'uomo di domani, insieme ai sensi, alla voce e alla capacità di manipolare gli oggetti. Una volta esauritasi la "bolla digitale", infatti, e quando avremo capito che l'intelligenza artificiale oggi così di moda è troppo energivora per essere sostenibile, torneremo a vivere in un mondo prevalentemente analogico dove dovremo per forza parlare, toccare, fare e immaginare in prima persona per cavarcela.

#architettinotizie

A cura di Pietro Leonardi e Paolo Simonetto

La **redazione di Architetti Notizie** anche per questo ultimo numero dell'anno continua a mantenere all'interno della rivista una rubrica dedicata alla fotografia.
Gli scatti di **architettura nel restauro e recupero** possono documentare e valorizzare il processo di trasformazione di edifici e spazi storici. Attraverso prospettive mirate, attenzione ai dettagli, si può raccontare il dialogo tra il passato e il presente, evidenziando gli interventi di conservazione e innovazione.

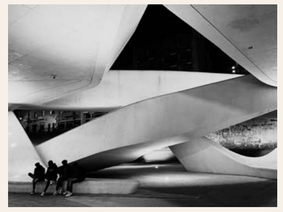
Scatti selezionati

Autore: ***Architetto Paola Zoccarato***

Titolo: ***Piazza Elefheria***

Luogo: ***Nicosia (Cipro)***

Trasformazione dello spazio pubblico di Piazza Elefheria lungo le mura veneziane della città di Nicosia (Cipro). Il progetto che è durato molti anni è di Zaha Hadid. La realizzazione del progetto si e' conclusa nel 2021 ben oltre dopo la sua morte. È stato oggetto di molte discussioni e critiche. Io, che vivo a Nicosia, ho avuto modo di apprezzare questo lavoro che, nonostante le "critiche", è una degna ricucitura tra passato e presente di uno spazio bello vissuto quotidianamente da migliaia di persone.



DEMOCRATIZZARE LA CONOSCENZA GRAZIE ALL'IA

Alessandro Zaffagnini

Antichi testi di papiri di Ercolano (reperti dall'eruzione del 79 d.C.) svelati con l'ausilio dell'IA (fonte National Geographic Italia)

La digitalizzazione dei testi antichi, supportata dalle tecnologie di intelligenza artificiale, rappresenta una delle innovazioni più significative nella conservazione del patrimonio culturale. L'IA permette di superare barriere fino a poco tempo fa insormontabili; negli ultimi anni una rivoluzione profonda ha portato a una svolta non solo nella conservazione ma anche nella comprensione di documenti storici di inestimabile valore. Questo processo di digitalizzazione è diventato molto più di una semplice scansione: oggi combina l'uso di algoritmi complessi, tra cui *computer vision*, OCR (Optical Character Recognition) avanzato e l'elaborazione del linguaggio naturale (NLP), per rendere accessibili testi che il tempo ha reso difficilmente leggibili. Una delle sfide maggiori nella digitalizzazione dei testi antichi è la qualità dell'immagine iniziale: i documenti storici, spesso danneggiati dall'usura e dal tempo, richiedono una pre-elaborazione delle immagini per essere letti in modo chiaro. Attraverso tecnologie avanzate di *computer vision*, l'intelligenza artificiale è in grado di intervenire sulle immagini scansionate e migliorarne la nitidezza, aumentandone la leggibilità. Il processo può includere la rimozione di macchie, la riduzione del rumore visivo e, in alcuni casi, persino la ricostruzione di sezioni mancanti o sbiadite. Il riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) rappresenta una delle conquiste più avanzate nella digitalizzazione. A differenza degli OCR tradizionali, che spesso faticano a riconoscere lettere manoscritte o caratteri non standard, le tecnologie attuali impiegano algoritmi di deep learning in grado di decifrare calligrafie complesse e variegate. È il caso di Google Books, che ha digitalizzato milioni di libri, molti dei quali antichi, grazie a OCR potenziati da reti neurali convoluzionali (Convolutional Neural Networks o CNN) e modelli linguistici complessi, che consentono di adattarsi a diversi stili calligrafici. Un esempio interessante riguarda il progetto *Transkribus*, una piattaforma di trascrizione automatica per documenti storici, che si avvale di reti neurali per allenare modelli di OCR su manoscritti unici. Secondo uno studio pubblicato dal *Journal of Cultural Heritage*, i risultati di Transkribus nel decifrare i manoscritti hanno raggiunto un'accuratezza superiore al 95% per testi in latino, italiano antico e altre lingue storiche, dimostrando la versatilità dell'intelligenza artificiale nel supportare l'umanistica digitale. Oltre a trascrivere il testo, è essenziale anche analizzarne il contenuto. Qui entra in gioco l'elaborazione del linguaggio naturale (NLP), che consente di comprendere le strutture linguistiche e sintattiche di testi antichi. Utilizzando modelli di NLP addestrati specificamente per il contesto storico, l'IA riesce a identificare entità come nomi di persone, luoghi, date e anche a interpretare il significato contestuale di frasi e paragrafi complessi. Questo tipo di elaborazione è stata applicata ad alcuni antichi manoscritti arabi e latini, permettendo di estrarre informazioni utili per gli studiosi, come la rete di relazioni tra personaggi storici e eventi importanti. La piattaforma *Perseus Digital Library*, ad esempio, ha utilizzato il NLP per arricchire testi classici con annotazioni semantiche, che permettono ai lettori di comprendere i riferimenti storici e culturali all'interno delle opere greche e latine. In alcuni casi, l'intelligenza artificiale riesce persino a completare i testi laddove parti di essi risultano mancanti o difficilmente leggibili. Grazie all'analisi contestuale e ai modelli di previsione linguistica, è possibile suggerire parole o frasi per colmare le lacune in base alle parti di testo circostanti. Una volta digitalizzati, questi testi sono resi accessibili a un pubblico molto più ampio attraverso piattaforme interattive, che consentono di esplorare manoscritti, leggere traduzioni e ottenere informazioni contestuali. Progetti come la *British Library's Digitised Manuscripts* o il *Vatican Apostolic Library* hanno creato archivi online, arricchiti da spiegazioni e immagini di alta qualità, dove gli utenti possono "sfogliare" virtualmente pagine di documenti storici. Questa innovazione ha anche un'importanza culturale: i testi antichi non solo vengono preservati, ma diventano accessibili a tutti, con la possibilità di essere esplorati e studiati da un vasto pubblico, inclusi studenti, storici e appassionati di tutto il mondo. Possiamo quindi affermare che digitalizzare significa non solo salvaguardare, ma democratizzare la conoscenza, un concetto che risuona profondamente in un'epoca in cui la tecnologia ci permette di abbattere le barriere geografiche e temporali.

DI TUTTI E DI NESSUNO…

Davide Scagliarini

Vorrei chiudere l'anno con alcune considerazioni su quanto ho scritto nei due numeri precedenti, sempre restando in tema di Intelligenza Artificiale.
"Il simposio dei giovani apprendisti AI"1, per chi non l'avesse letto, è un dialogo che ho avuto con GPT-4 lo scorso aprile, in cui io impersonavo Filippo Brunelleschi e GPT-4 recitava la parte di alcuni personaggi da lui scelti in totale autonomia: Ada Lovelace, Alan Turing e Leonardo da Vinci.
GPT-4, com'è noto, appartiene alla grande famiglia degli LLM (Large Language Models). Sono modelli di intelligenza artificiale addestrati su enormi quantità di dati, degli algoritmi "data-driven"2 che, grazie a questa formazione, sono in grado di generare testi, tradurre lingue, scrivere diversi tipi di contenuti e rispondere alle domande in modo informativo. Non devono tuttavia essere confusi con le applicazioni data-driven, quali ad esempio i "chatbot"3, gli assistenti virtuali, le applicazioni di riconoscimento vocale o di guida autonoma etc. Per intenderci meglio, si può pensare a un LLM come al motore di una macchina. Il motore è potente e versatile, ma ha bisogno di una carrozzeria, ruote e un volante per diventare un'auto funzionante. Allo stesso modo, un LLM ha bisogno di essere integrato in un'applicazione per fornire un servizio utile all'utente. Ad

RIBA AI Report 2024, Experiment 3 with Midjourney

esempio, ChatGPT è un'applicazione, una chatbot in questo caso, che usa il "motore" GPT4, e ci permette banalmente di dialogare e chattare con il computer come se fosse una persona reale. Tornando al simposio, il passo forse più rilevante della conversazione è quello in cui Filippo suggerisce ai suoi giovani amici che "…l'uomo dovrebbe considerare l'intelligenza artificiale come fosse un apprendista nella propria bottega…", da cui scaturisce la risposta di GPT-4 che, nei panni di Leonardo, afferma con entusiasmo: "Proprio così! L'intelligenza artificiale, come un apprendista nella bottega di un artista, dovrebbe assistere, imparare e amplificare la visione del maestro…", e conclude, assumendo il ruolo di Alan, con un intervento tanto sorprendente quanto spiazzante: "Inoltre, l'apprendista AI può un giorno diventare un maestro in proprio, ma questo non deve mai oscurare l'importanza dell'insegnamento umano.".
Quelle di Alan, sono solo le parole di un semplice algoritmo che imita il modo di parlare dell'uomo? Non penso. Credo piuttosto che siano il frutto delle cosiddette "proprietà emergenti"5. Molte delle capacità che oggi attribuiamo all'intelligenza artificiale, soprattutto negli LLM, non sono state programmate esplicitamente nei modelli ma sono emerse in modo inaspettato durante l'addestramento. Inizialmente, questi modelli erano progettati per eseguire compiti specifici, come tradurre testi o generare risposte a domande, ma con l'aumentare della complessità e della quantità di dati, hanno iniziato a manifestare abilità più sofisticate, come il ragionamento, la creatività e la comprensione del contesto. Spesso, queste abilità sono presenti solo nei modelli più grandi e complessi, suggerendo come la scala giochi un ruolo cruciale. Molte di queste capacità hanno sorpreso i ricercatori stessi, dimostrando che gli LLM possono sviluppare abilità che vanno oltre le aspettative iniziali. Pensiamo a una colonia di formiche: ogni formica ha comportamenti relativamente semplici, ma l'intera colonia è in grado di compiere azioni complesse e coordinate, come costruire nidi intricati o trovare fonti di cibo. Le capacità della colonia sono "emergenti", nel senso che non sono presenti in una singola formica, ma derivano dall'interazione tra molte formiche. Allo stesso modo, le capacità emergenti degli LLM derivano dall'interazione tra miliardi di parametri nel modello6. L'enorme quantità e la diversità dei dati utilizzati per addestrare gli LLM sono dunque fondamentali per l'emergere di queste capacità. È come fornire a un bambino una biblioteca infinita di libri: più legge, più impara e più diventa capace di ragionare e risolvere problemi.
Posso immaginare che la mia sorpresa nel leggere alcune risposte di GPT-4 alle mie domande durante la chat per il simposio sia stata simile a quella avuta dai ricercatori di OpenAI nel rilevare le prime proprietà emergenti di GPT…
Per come la vedo io, ben vengano le proprietà emergenti degli LLM. Non si parlerebbe di interazione proficua tra uomo e AI se non vi fosse nulla di lontanamente intelligente in ciò che viene detto dal computer durante le nostre chat.
Tuttavia, nell'ambito dell'architettura, limitarsi alle "parole" non basta. Cosa possiamo ottenere dall'AI? Per il momento, stando davanti ad un monitor, molti architetti si aggirano nei meandri dei "modelli generativi di immagini" alla ricerca ossessiva di forme inconsuete.
Questi modelli generativi fanno parte di un ramo più ampio dell'IA chiamato apprendimento profondo (deep learning). Sono algoritmi di intelligenza artificiale in grado di creare immagini completamente nuove a partire da un enorme dataset di addestramento (immagini, testi, ecc.). Come è avvenuto negli LLM, anche nei modelli generativi si sono evidenziate proprietà emergenti, ovvero comportamenti e abilità che non sono stati specificamente codificati. Ad esempio, alcuni modelli hanno dimostrato di poter riconoscere e rappresentare concetti astratti come le emozioni, generare immagini che rispettano le leggi della fisica e le relazioni spaziali tra gli oggetti, imparare ad imitare lo stile di un particolare artista o di un movimento artistico[7]. Oh, sì! Adesso possiamo finalmente interrogare il nostro computer ed ottenere tutte le risposte alle nostre domande… sia nel mondo delle parole che in quello delle rappresentazioni visive.
Ma allora, perché mai continuiamo a cliccare compulsivamente per generare nuove immagini? Perché questo nostro "wandering", questo nostro girovagare nelle applicazioni AI, apparentemente senza una meta e senza uno scopo, in risposta a un impulso impossibile da controllare? Forse ciò che vediamo non ci soddisfa? Eppure le proprietà emergenti delle nostre "creature digitali" sono evidenti…
Il fatto è che le immagini che vediamo apparire così velocemente davanti ai nostri occhi, sebbene in un primo momento possano suscitare meraviglia e quasi un senso di orgoglio nel constatare la potenza di calcolo dei "nostri" modelli generativi, tuttavia, altrettanto velocemente, esse perdono la loro forza evocativa e ci trasmettono una sensazione di fredda distanza abissale: quelle immagini non ci appartengono. Sono di tutti e di nessuno.
E anche quelle parole: di tutti e di nessuno. Vengono generate ad una velocità disarmante e possono essere tutto e il contrario di tutto. Dentro di noi non trovano un posto in cui restare, non sedimentano: non le vogliamo, non valgono nulla. Quale sforzo abbiamo fatto per ottenerle? Quale ricerca? Cosa ci lega a loro? Forse, allora, non possiamo limitarci né alle "parole" né alle "immagini": dobbiamo "fare".
Ne "Il lungo cammino del fare"8 ho evidenziato come il "fare" sia essenziale per rendere davvero reale il nostro "immaginare", introducendo nel mondo concreto il nostro pensiero.
"Fare" è la nostra risposta al mondo e ai segni che ci ha lasciato nel profondo. Solo facendo, a nostra volta, lasceremo il segno tangibile di ciò che abbiamo maturato nel tempo. Le idee e le immagini che ci siamo fatti della realtà vengono finalmente allo scoperto e tutti ora possono vederle, ma solo noi conosciamo le sofferenze e le gioie dalle quali sono nate: quelle immagini appartengono a noi e a noi soltanto.

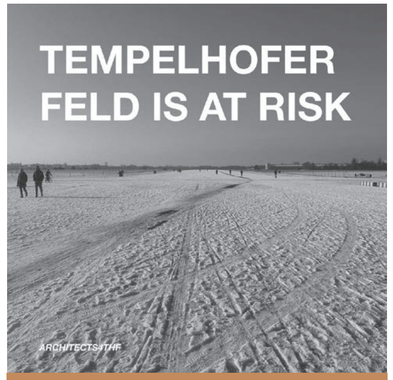
1 https://www.ordinearchitetti.pd.it/wp-content/uploads/2024/05/AN_01_2024.pdf
2 I Large Language Models sono considerati "data-driven" (letteralmente "guidato dai dati") perché il loro sviluppo e funzionamento si basano sull'analisi e l'elaborazione di grandi quantità di dati.
3 Il termine "chatbot" deriva dalla combinazione delle parole "chat" (conversazione) e "bot" (abbreviazione di robot)
4 Generative Pre-trained Transformer
5 Luca Rivelli, "AI emergente, architettura, emergenza AI", AN 01, 2024
6 Gli LLM sono costruiti su architetture di reti neurali, in particolare quelle basate sui trasformatori. Queste reti sono composte da numerosi strati di nodi interconnessi, ognuno dei quali rappresenta un parametro del modello.
7 Ma ci sono anche molti limiti: i modelli possono generare immagini esteticamente piacevoli ma prive di un significato funzionale o contestuale, oltre alle questioni legate al copyright e alla proprietà intellettuale delle immagini usate per il loro addestramento. Questione sollevata anche da Daniele Verdesca nel convegno "Strutture, luoghi e architetture del lavoro nello sguardo contemporaneo", tenutosi a Padova il 14 novembre scorso.
8 https://www.ordinearchitetti.pd.it/wp-content/uploads/2024/10/AN_02_2024.pdf

TEMPELHOFER FELD: UN PATRIMONIO DA PROTEGGERE.

La battaglia per la conservazione del cuore verde di Berlino

Alberto Trento

"Tempelhof è la madre di tutti gli aeroporti". Con queste parole Norman Foster definì il primo aeroporto di Berlino, testimone silenzioso degli eventi più drammatici e significativi del XX secolo.
L'infrastruttura, progettata da Ernst Sagebiel come parte del piano di Albert Speer per la ricostruzione di Berlino, parla della città e della sua travagliata storia. Costruito tra il 1936 e il 1941, Tempelhof fu progettato con l'intento di farne il più grande terminal del mondo, specchio della grandezza e della monumentalità della Germania nazista.
Nel corso degli anni, l'aeroporto ha vissuto la metamorfosi da simbolo del potere e della guerra a emblema della libertà. Dopo la sua chiusura come aeroporto commerciale nel 2008, Tempelhof è stato progressivamente trasformato nel più grande e atipico parco pubblico della capitale tedesca, grazie all'impegno e alla determinata volontà dei cittadini berlinesi.
Dopo l'apertura alla vita civica dei primi 10 ettari, avvenuta nel 2010, il parco urbano si è animato anche in virtù dell'insediamento nell'area di importanti attività comunitarie e alla definizione di spazi dedicati allo sport, di aree ricreative, di giardini e di luoghi destinati alla scienza e all'istruzione.
Grazie alla capacità concreta di dare risposta a specifici bisogni, quest'area ha progressivamente acquistato una significativa popolarità tra residenti e turisti che, a sua volta, ha però ravvivato una grande attenzione da parte di investitori immobiliari, interessati allo sviluppo residenziale della zona.
Il disaccordo dei cittadini nei confronti degli interventi di speculazione edilizia, proposti nel parco, ha condotto all'indizione di un referendum popolare nel 2014, all'esito del quale è stata sancita la bocciatura del piano di sviluppo urbanistico, come espressione di una forte volontà popolare.
Nonostante il referendum, le voci contrarie al progetto non sono state ascoltate e il dibattito si è recentemente riacceso dopo la pubblicazione del nuovo concorso di idee per Tempelof Feld, da parte del Dipartimento per lo sviluppo Urbano di Berlino, il quale si propone di selezionare progetti creativi e innovativi che riflettano un'ampia gamma di usi sostenibili.
In questo contesto si inserisce l'iniziativa Architects4THF, emersa come risposta diretta alla minaccia di una ulteriore speculazione edilizia su quest'area spontaneamente colonizzata dai berlinesi. Il progetto, promosso da un gruppo di architetti, urbanisti e paesaggisti, solleva preoccupazioni concrete rispetto all'idea di costruire edifici permanenti sul Tempelhofer Feld. L'opposizione si basa sulla convinzione che modificare l'assetto urbanistico di questo importante parco urbano è ecologicamente insostenibile e, al contempo, socialmente ingiusto, poiché minaccia di distruggere uno spazio pubblico vitale per la città. L'iniziativa punta pertanto a sensibilizzare i cittadini di Berlino sul valore storico, sociale e ambientale di Tempelhof, facendo appello alla protezione del luogo a tutela degli interessi dei residenti.
L'iniziativa di Architects4THF diventa allora, per noi, una nuova lezione sull'importanza fondamentale dell'impegno civico e della partecipazione diretta dei cittadini nella costruzione di un'urbanistica più equa, giusta e sostenibile e ci ricorda che l'urbanistica del futuro sarà tanto più efficace quanto più saprà restituire un'idea di città frutto della costruzione culturale e sociale che nasce dall'interazione continua tra l'ambiente urbano e le pratiche umane.



RIBA AI Report 2024, Experiment 3 with Midjourney

Un forte legame unisce infatti da sempre pittura e fotografia, almeno da quel fatidico giorno dell'estate del 1839, in cui le invenzioni di Louis-Jacques Daguerre videro la luce.
Quando pensiamo alla tradizione pittorica veneziana, e al suo rapporto con il mondo del lavoro, possiamo ricordare un celebre quadro di Canaletto, dal titolo suggestivo, il Cortile del marmista della National Gallery di Londra. Il titolo dice tutto: un luogo di lavoro, un settore dell'economia dell'epoca, viene sublimato in senso lirico, trasfigurando le immagini degli scalpellini, chini sulle "masegne" di trachite e pietra d'Istria. E ancora, sempre nella scuola pittorica veneziana della stessa epoca, i paesaggisti come Marco Ricci, Giuseppe Zais, Francesco Zuccarelli, rappresentano non di rado un paesaggio addomesticato dal lavoro, specie agricolo: la mietitura dei campi, la vendemmia, tra fattorie e cantine. Giandomenico Tiepolo, sulle pareti delle barchesse di Villa Valmarana, affresca le fasi tipiche dell'economia agricola, in un'epoca in cui il settore primario era l'asse portante dell'economia e del lavoro.
Nel caso di Padova, già nella veduta di Porta Portello di Canaletto si intuisce un fervore di lavoro e commercio, di barcaioli e traportatori. E se l'immagine pittorica precede cronologicamente la nascita della fotografia, vale forse la pena di esaminare con più attenzione la prima fotografia conosciuta di Padova. Si tratta di uno scatto realizzato nel 1855 circa da Pietro Sinigaglia, che raffigura La Specola, ancora con il ponte di legno. In primo piano, come nel quadro di Canaletto, a chiudere il cerchio compare il cortile di un marmista. Il lavoro, insomma, è elemento costitutivo e ineludibile del paesaggio.
È accaduto però che in un certo momento storico, non so perché, che paesaggio ed economia abbiano preso strade divergenti agli occhi dell'artista. L'elemento antropico ha cominciato a creare disturbo e, conseguentemente, a essere negato. Il fattore umano, il lavoro, la costruzione sono stati e forse ancora sono ritenuti ostili, invasivi. Si tratta io credo di un grande artificio, la ricerca di un paesaggio "naturale e incontaminato" che probabilmente non è mai esistito, un falso storico.
Con questa mostra si **è inteso** quindi esplorare la tesi opposta. Verificare se oggi sia ancora possibile conciliare una forma espressiva come la fotografia con l'economia, cercando il bello non solo nella natura, ma anche nelle molte forme che la produzione e il lavoro possono assumere nel territorio e nel paesaggio.
Gli esiti e le proposte dei diversi concorrenti, nella loro originalità e nel diverso approccio al tema, dimostrano che questa strada è ancora possibile.

A cura della Redazione

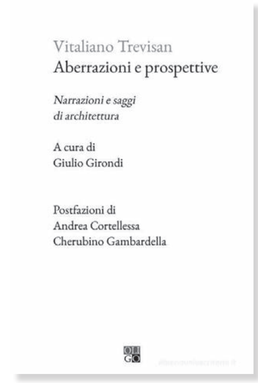
ITALY IN PROXIMITY
Il futuro della pianificazione urbana e territoriale

A cura di: Comitato Scientifico del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, con la direzione scientifica del Professor Carlos Moreno, ideatore del modello della "Città dei 15 minuti".

LetteraVentidue
Anno 2024
ISBN: 979-12-5644-000-6

Autore/i: pubblicazione del libro è curata dal Comitato Scientifico del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, con la direzione scientifica del Professor Carlos Moreno, ideatore del modello della "Città dei 15 minuti".

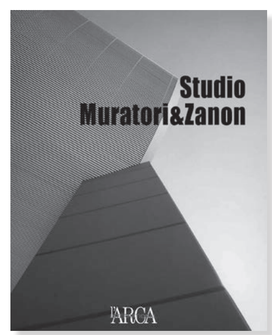
Dalla Prefazione di Carlos Moreno:
Due anni fa, il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori d'Italia (CNAPPC) mi ha chiesto di presiedere il suo Comitato Scientifico. Ho avuto l'onore di creare questo comitato riunendo diverse figure di spicco. Il CNAPPC ha voluto concentrare le sue riflessioni su un tema che è diventato cruciale in un mondo urbano e territoriale afflitto da molte incertezze: la prossimità come leva per le profonde trasformazioni. Il concetto della Città dei 15 minuti e quello del "territorio della mezz'ora", che sostengo da anni, sono diventati elementi rilevanti nel dibattito su come migliorare la qualità della vita nelle nostre città di fronte alle sfide ecologiche, economiche e sociali. Al di là del numero di minuti menzionati, la prossimità policentrica e multiservizio è ora al centro dei nuovi modi di cambiare le nostre vite. Il nostro lavoro è stato un impegno collaborativo, scandito dalla riflessione e arricchito dai contributi diversificati di questo collettivo nato dalla dinamica del Comitato Scientifico e dei suoi vari incontri. Insieme al CNAPPC, a Giuseppe Cappochin e al Presidente Massimo Crusi, abbiamo strutturato una pubblicazione progettata per alimentare il dibattito, offrendo diversi livelli di riflessione e includendo la condivisione di buone pratiche in Italia e altrove. Questo libro è una testimonianza del nostro impegno comune per fornire una visione e un percorso di trasformazione per le città e le regioni in Italia. […]



ABERRAZIONI E PROSPETTIVE
Narrazioni e saggi di architettura

Editore: Oligo
Collana: Piccola biblioteca Oligo
Anno 2024
Formato: libro in brossura
EAN: 9791281000629

Un architetto olandese che impara l'italiano sui trattati di Palladio e Scamozzi. Le implicazioni fisiche, percettive e mentali della visione prospettica. La lettura critica e disinibita del paesaggio e del costruito. Questo libretto raccoglie testi assai eterogenei - un inedito frammento narrativo e saggi brevi, già apparsi in pubblicazioni specialistiche - che dimostrano come l'interesse di Trevisan per l'architettura e la sua percezione non si sia mai assopito, portando sempre con sé lo sguardo critico e pungente maturato negli anni giovanili, nella Vicenza dominata dall'eredità di Carlo Scarpa. Il volume è arricchito da postfazioni di Andrea Cortellessa e Cherubino Gambardella, architetto a cui Trevisan ha dedicato alcuni dei testi qui raccolti.



STUDIO MURATORI&ZANON

Studio Muratori
l'Arca International - 2024
ISBN: 978-2-9590292-1-9

Edito da l'Arca International, Studio Muratori&Zanon, è una raccolta di opere realizzate e di progetti degli architetti Giulio Muratori e Pierino Zanon, che hanno sullo sfondo rapporti di stima e di amicizia nati nell'adolescenza. Il libro, contiene un ampio repertorio di immagini e disegni corredati da testi bilingue che illustrano il tema, il contesto e la risposta progettuale. Il volume è la testimonianza di una modalità di intendere l'architettura anche nella sua evoluzione stilistica.

LA FORMA DELL'ECONOMIA

Giuliano Marella

Il rapporto tra fotografia e società, tra economia e luoghi del lavoro è troppo stretto per poter essere cristallizzato in pochi cenni.
Volendo ampliare ancor di più il cerchio dell'indagine, è lo stesso rapporto tra, economia, territorio e immagine che ha, specie qui nel Veneto, una lunga e feconda tradizione. Immagine intesa in senso lato, comprendendo quindi non solo la fotografia, ma anche i suoi antecedenti grafici e pittorici.

A cura di Chiara Cattelan e Michele Culatti

NUOVO CODICE DEONTOLOGICO

Il 2 dicembre del 2024 è entrato in vigore il nuovo "CODICE DEONTOLOGICO DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI, CONSERVATORI, ARCHITETTI IUNIOR E PIANIFICATORI IUNIOR ITALIANI " mediante approvazione del Consiglio Nazionale.

Il nuovo codice deontologico sostituisce, mantenendone invariato l'impianto generale, il precedente entrato in vigore il 30 aprile del 2021. I nuovi articoli fanno riferimento alle specifiche esigenze di:

- disciplinare l'attività del professionista con più attenzione ai comportamenti ritenuti gravemente lesivi della categoria professionale;
- rafforzare alcune specifiche situazioni di incompatibilità di legge;
- sottolineare l'importanza e le responsabilità dei componenti dei Consigli/Collegi di Disciplina e dei Consigli degli Ordini
- riconoscere l'importanza della parità di genere e della promozione dell'inclusione;
- modulare le sanzioni per l'intero articolato, con l'allegato I, come ausilio all'attività dei Collegi di Disciplina.

Il testo con allegato sono reperibili nel sito di CNAPPC mediante i seguenti link:

https://www.awn.it/professione/deontologia/codici-deontologici
https://www.awn.it/component/attachments/download/3673
https://www.awn.it/component/attachments/download/3674

OFFERTA FORMATIVA 2025 DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P. E C. DI PADOVA

Per il 2025, l'Ordine degli Architetti P.P. e C. di Padova rinnova il suo impegno nella formazione continua dei propri iscritti, proponendo un'ampia e articolata offerta formativa accessibile tramite la piattaforma **Archiformazione.** Come ogni anno, la possibilità di accedere ai corsi sarà disponibile attraverso un abbonamento a prezzo agevolato.

L'offerta formativa del 2025 si distingue per la varietà e la rilevanza delle tematiche trattate, pensate per rispondere alle esigenze di una professione in continua evoluzione. Le aree tematiche includono corsi e seminari focalizzati su:

Architettura: progettazione, materiali innovativi, tecniche costruttive avanzate, sostenibilità, intelligenza artificiale, rapporto tra architettura e fotografia, e architettura con visione al femminile.

Gestione della Professione: gestione di uno studio professionale, gestione di progetti complessi e ottimizzazione dei processi nel contesto attuale.

Deontologia, Discipline Ordinistiche, Etica e Legalità nella Professione: esercizio consapevole e responsabile della professione, con focus sull'etica, sulla normativa vigente e le implicazioni legali. Bonus fiscali tra novità e conferme.

Paesaggio: progettazione paesaggistica, relazioni tra architettura e ambiente, dinamiche ecologiche e politiche di sviluppo sostenibile.

Conservazione: il restauro, la valorizzazione del patrimonio storico e le tecniche di conservazione, sempre nel rispetto delle normative di settore.

Pianificazione: la pianificazione territoriale e urbanistica, con un focus sull'evoluzione delle normative e le pratiche di pianificazione integrata.

Il Piano Offerta Formativa (POF) sarà reso disponibile a partire dal mese di gennaio sul sito ufficiale dell'Ordine degli Architetti di Padova e sarà altresì inviato agli iscritti dell'Ordine tramite newsletter

L'adesione all'offerta formativa sarà possibile mediante la registrazione e l'iscrizione attraverso la pagina appositamente predisposta sul sito ufficiale dell'Ordine degli Architetti di Padova

IL CORPO DELL'ARCHITETTO

Continua il festival itinerante IL CORPO DELL'ARCHITETTO.

Il piccolo architetto.

L'incontro "Il piccolo architetto" tenutosi presso la Libreria Pel di Carota a Padova il 30 novembre è stata l'occasione per una riflessione sul modo in cui viene veicolata la conoscenza dell'architettura e del paesaggio sin dall'infanzia, non solo allo scopo di far crescere nuovi piccoli architetti, ma anche e soprattutto di educare i ragazzi alla percezione di come questi temi siano un patrimonio che costituisce bene comune. Nel corso dell'incontro sono state esplorate le diverse modalità in cui ciò avviene, a partire dalla narrativa tradizionale, dalle fiabe, fino ai libri sulle tipologie costruttive, passando attraverso le monografie di architetti e designer, i libri pop-up, o i silent book (come le recenti opere di "Matita edizioni") o i testi sulle tematiche ambientali, i giardini, la natura, l'ecologia, o sul patrimonio architettonico storico.

Ci siamo posti l'interrogativo di come il mondo dell'editoria affronti queste tematiche, e se vi siano delle tendenze anche dal punto di vista estetico, se vengano privilegiati determinati filoni o meno.

Questa ricognizione era già stata affrontata nel 2018 dalla Giannino Stoppani Cooperativa Culturale e aveva avuto come esito il volume "Children's books on art architecture design". In cui si sottolineava come il fatto che Architettura e Design fossero protagonisti di tanti progetti editoriali derivasse da "l'urgenza di raccontare e mostrare ai più piccoli il meglio dell'azione intellettuale e umana di quanti hanno dato forma alle case, agli edifici pubblici, agli oggetti di uso quotidiano", urgenza che deriva da una preoccupazione, da una volontà di trasmissione di valori. Primo tra tutti quello della cura, della tutela e della salvaguardia del gusto, dell'immaginazione per progettare un futuro che muova dal meglio della tradizione… per rafforzare la consapevolezza dell'importanza della bellezza nel privato e nel pubblico".

"Si può pensare, oggi, che una pedagogia dell'arte possa riassumere, concentrare in sé, e anche risolvere, tutti i problemi dell'educazione. Si può ritenere che, ritrovando gli occhi, anche l'etica delle buone maniere, anche il coraggio dell'apprendimento, anche la passione dei contenuti e la devozione alla storia possano rientrare nel processo di formazione dei giovanissimi" (Antonio Faeti, in AaVv, Leggere l'arte2)

Prossimi Eventi del Festiva "IL CORPO DELL'ARCHITETTO":

ARCH_TALK: Fragmentarchitettura, MIDE, Marco Bardassa _ Alex Braggion, Piero Brombin, Francesca Torzo, Parisotto e Formenton
FRAGMENTARCHITETTURA, MIDE, Marco Bardassa, B+D+M architetti, Piero Brombin, Francesca Torzo, Parisotto e Formenton
VISITE: Museo Luxardo e Cantina 101 _ Torreglia, Cantina Nevio Scala _ Lozzo, Quirino a Fontaniva, Museo della Natura e dell'Uomo
Presentazione LIBRI: La città di Padova - Saggio di Analisi urbana, Architettura in Giallo, Mario Piana- Costruire a Venezia, Cesare Pheiffer - Il monumento storico e l'Archistar, Muratori e Zanon - Opere
Enrico Pietrogrande _- Padova Anni 50. Architettura e Spazio Pubblico, Collana Riviera del Brenta.

"CINEMARK"

Nell'ambito delle iniziative del Nostro Ordine, per celebrare i cento anni della fondazione degli Ordini professionali, nel mese di ottobre si è tenuta "CinemArk", rassegna cinematografica che si proponeva di indagare sullo strettissimo rapporto esistente tra l'architettura, il paesaggio ed il Cinema. L'architettura ed il paesaggio (urbano o naturale) nelle mani di una sapiente regia, diventano parti indissolubili delle sceneggiature, trasformando i film in veri e propri capolavori progettuali.

I film, introdotti magistralmente dal prof. Marco Bellano, docente al Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Padova sono stati (ri) visti e successivamente dibattuti con un focus particolare sull'architettura ed il paesaggio divenuti parti integranti della narrazione cinematografica.

La rassegna ha avuto un pubblico sempre più numeroso che ne ha decretato un considerevole successo, al punto di poterne diventare un appuntamento annuale.

ACQUA VERDE SUOLO - SOLUZIONI INNOVATIVE E BUONE PRATICHE

Il 5 dicembre scorso, nella Sala degli Anziani, presso il comune di Padova, si è svolto il Convegno ACQUA VERDE SUOLO - SOLUZIONI INNOVATIVE E BUONE PRATICHE, organizzato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il CREA, il patrocinio ed il supporto della Associazione Pubblici Giardini e del TESAF - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova, oltre la collaborazione di Ordini e Collegi professionali.

Numerosi gli interventi sia politici che tecnici, rivolti in particolar modo al tema dell'acqua e che hanno come riferimento il Libro Bianco del Verde, nel 2024 alla sua terza edizione, dal titolo "L' Acqua, una risorsa indispensabile per la Salute del Pianeta". Il contributo l'Ordine degli Architetti, P.P. e C. della provincia di Padova, oltre a patrocinare l'evento, ha posto l'attenzione, attraverso un comunicato, su esempi dell'acqua intesa come sia come risorsa, sia come minaccia, individuando soluzioni volte a ridurre gli effetti sull'ambiente, tra le quali: le costruzioni a secco, la scelta dei materiali in funzione del loro ciclo di vita; l'utilizzo di tetti verdi; soluzioni progettuali che favoriscano la permeabilità dei suoli e sistemi di drenaggio delle acque; il riuso delle acque di processo con il relativo trattamento per evitare le contaminazioni delle falde acquifere locali.

ATLANTE SECOND LIFE: UNA PIATTAFORMA APERTA PER SEGNALARE OGGETTI URBANI DA RESTITUIRE ALLA COLLETTIVITÀ

L'Ordine degli Architetti di Padova ha aderito al progetto Atlante Second Life che si pone come obiettivo il coinvolgimento della comunità nella valorizzazione e riqualificazione degli spazi urbani. Creato dall'Ordine degli Architetti di Bergamo, l'Atlante è una piattaforma digitale innovativa che permette di segnalare e documentare quegli "oggetti urbani" che rischiano di essere dimenticati o lasciati a deteriorarsi nel tempo. L'adesione alla piattaforma offrirà la possibilità di contribuire ad un progetto che vuole rafforzare il dialogo tra architetti, amministratori e comunità nella prospettiva di dare una nuova vita alla città, contribuendo alla sfida di dare forma a un ambiente urbano che rispetti sempre più le esigenze dell'intera comunità, rispondendo alle sfide del nostro tempo. Si pone di fatto come una vera e propria "mappa del futuro" della città, dove la partecipazione collettiva diventa il motore del cambiamento.

L'intento che ci poniamo è quello di creare un catalogo digitale partecipato degli "oggetti urbani" della città: edifici, piazze, parchi, infrastrutture, come anche piccoli elementi che definiscono il carattere del nostro spazio quotidiano. Si tratta di individuare questi elementi, abbandonati o sottoutilizzati, per dare loro nuova vita grazie ad una riflessione su di una loro possibile riqualificazione, conservazione o trasformazione. L'Atlante diventa così uno strumento di memoria storica, ma anche di progettazione futura, unendo la tecnologia alla professione architettonica per un approccio più consapevole e condiviso nella cura della città. Le segnalazioni entreranno quindi a far parte di un database consultabile in ogni momento da altri professionisti, amministratori pubblici e semplici cittadini, creando un dialogo continuo tra le varie componenti. L'obbiettivo finale è che questa condivisione possa trasformarsi in uno strumento a cui la pubblica amministrazione potrà attingere per prendere coscienza delle richieste della comunità locale e innescare percorsi progettuali condivisi, sia tramite concorsi pubblici che sviluppando accordi pubblico-privato.

Per segnalare un oggetto urbano e compilare la scheda si accede direttamente dal QRCode che si può trovare sulla locandina, sulle pagine social dell'Ordine, o direttamente dalla pagina https://www.aslarchitettura.it/. Da qui sarà possibile inserire una foto, la localizzazione dell'oggetto che si intende segnalare, informazioni sull'oggetto urbano e una proposta di riqualificazione o intervento.

La partecipazione ad Atlante Second Life è una occasione importante per tutti: da un lato gli architetti avranno l'opportunità di poter partecipare in maniera attiva al disegno della città, aiutando a riscoprire e valorizzarne il patrimonio urbano e proponendo idee per una città più vivibile e più sostenibile, dall'altro ogni cittadino potrà portare all'attenzione dell'intera comunità un elemento che riterrà significativo e meritevole di essere recuperato per restituirgli la dignità che merita, una seconda vita.

Si può seguire Atlante Second Life sui canali social o sul sito dell'Ordine di Padova, o direttamente sulla piattaforma *https://www.aslarchitettura.it/*

TAVOLO TECNICO DEGLI ORDINI PROFESSIONALI DI PADOVA E IL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI

Considerato che l'Ente Regionale Parco Colli Euganei interessa una vasta area della Provincia di Padova, coinvolgendo ben 15 comuni, L'Ordine degli Architetti P.P. e C. ha promosso, in accordo con l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, Ordine dei Geologi, Ordine degli Ingegneri e il Collegio dei Geometri e Geometri laureati, la creazione di un Tavolo Tecnico con l'obiettivo di avviare un dialogo costruttivo con l'Ente Parco. La proposta è stata presentata al Presidente dell'Ente Parco Colli Euganei, l'avv. Alessandro Frizzarin, e al suo Direttivo, ricevendo una risposta favorevole e l'appoggio istituzionale.

Il Tavolo Tecnico si prefigge di promuovere la condivisione delle tematiche inerenti le diverse progettualità coinvolte e rappresenta un'opportunità di collaborazione tra realtà istituzionali e professionali; affrontando il compito di un'analisi concreta delle problematiche ponendosi l'obiettivo di individuare le possibili risposte.

Con questo fine, un primo importante compito che il Tavolo Tecnico si è prefissato è quello di raccogliere una casistica delle più frequenti problematiche che i tecnici incontrano nello svolgimento delle pratiche inerenti all'acquisizione delle Autorizzazioni Paesaggistiche. La raccolta è declinata nelle rispettive specificità in seno ai singoli Collegi.

L'ordine degli Architetti P.P. e C. chiede quindi la partecipazione dei propri iscritti interessati al tema che potranno inviare una mail al seguente indirizzo : **info@ordinearchitetti.pd.it** per descrivere sinteticamente uno specifico quesito e/o problematica e/o difficoltà di interpretazione procedurale-interpretativa.

Sarà cura dell'Ordine vagliarle e portarle all'attenzione del Tavolo: gli esiti della trattazione saranno raccolti e resi noti in una sorta di vademecum esplicativo che possa fungere da strumento semplificativo ed efficiente per lo svolgimento delle nostre tecniche mansioni che verrà pubblicato all'interno del nostro sito.

ABITARE IL PAESE. LA CULTURA DELLA DOMANDA. ATTIVARE COMUNITÀ EDUCANTI: NUOVE GENERAZIONI, PARTECIPAZIONE, CITTÀ

Si è tenuta a Roma il 28 novembre, presso l'Università Roma 3, la mostra dei progetti di oltre 30 ordini territoriali a chiusura della VI edizione del progetto Abitare il Paese, promosso dal CNAPPC e dalla Fondazione Reggio Children. Come ordine di Padova abbiamo partecipato anche quest'anno con un progetto di Rigenerazione Urbana che ha visto impegnati, nell'arco di due annualità, circa 50 studenti di 3 scuole superiori cittadine.

Il focus del progetto intendeva mettere a sistema, creare e rafforzare la rete tra scuola-città-territorio, mantenendo come principio fondante il coinvolgimento delle nuove generazioni con la prospettiva consolidata e imprescindibile della partecipazione dei giovani e delle scuole. Nato da una alleanza tra Architettura e Pedagogia, il Progetto intende generare una nuova domanda di architettura, attraverso un'azione di co-progettazione territoriale che ha la sua origine nella scuola, propulsore di rigenerazione urbana e sociale.

Per Massimo Crusi, Presidente del CNAPPC, "il punto di forza di questo Progetto è quello di rendere gli studenti protagonisti del cambiamento e della valorizzazione dei loro spazi quotidiani dentro e fuori la scuola, sostenendoli nell'essere cittadini consapevoli della città di oggi. E' un percorso innovativo per favorire la qualità urbana e stimolare i territori ad elaborare la propria visione di "città del futuro prossimo", partendo dal confronto con la comunità scolastica, attraverso un dialogo intergenerazionale tra saperi e ambiti diversi.

Con la nostra partecipazione abbiamo voluto essere parte di quel percorso "che promuove la cultura della partecipazione e che ha prodotto esperienze diventate patrimonio di idee per la progettazione partecipata della città di domani. Uno straordinario percorso da cui emerge, grazie ai ragazzi, una idea di architettura che "migliora la vita", un'idea di luoghi che "esistono perché esistono le persone". Il lavoro delle nostre scuole si è allineato con questo pensiero, creando una forte sinergia tra i 3 istituti partecipanti, Liceo Modigliani, Liceo Curiel e Istituto Valle, l'amministrazione pubblica cittadina, e numerose realtà del territorio, elaborando un progetto per la creazione di uno spazio condiviso, una piccola arena, che verrà realizzata e posizionata a breve nell'area di San Carlo, con la prospettiva da parte dei giovani studenti di poter contribuire nel recuperare quest'area riportandola ad essere uno spazio attivo per l'intera comunità cittadina.

Foto inserimento del progetto nell'area di San Carlo elaborato dagli studenti

ARCHITETTI NOTIZIE
Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova
Iscrizione al ROC n. 21717Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000

Consiglio dell'Ordine
Presidente: Roberto Righetto
Vice Presidente: Giorgio Galeazzo
Segretario: Chiara Cattelan
Tesoriere: Alberto Andrian
Consiglieri: Alberto Andrian, Massimo Benetollo, Chiara Cattelan, Michele Culatti, Fiorenzo Greggio, Vittoria Matteazzi, Andrea Molinaro, Denise Salvò, Andrea Sarno, Stefano Sartori, Rossella Verza, Michela Zanandrea

Direttore Responsabile
Paolo Simonetto

Comitato di Redazione
Antonio Buggin, Chiara Cattelan, Michele Culatti, Michele Gambato, Pietro Leonardi, Francesco Migliorini, Alessandra Rampazzo, Davide Scagliarini, Alberto Trento, Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Ordine degli Architetti P.P. e C. della Provincia di Padova

Ordine degli Architetti P. P. e C. della Provincia di Padova

Progetto e impaginazione grafica:
Felice Drapelli - felicedrapelli@gmail.com

Stampa: Grafiche Turato sas - Rubano (PD)